

Comment

Addestrati al dialogo: echi dal *Workshop Sul-Americano de Mediação em Museus e Centros de Ciência*

Luisa Massarani, Paola Rodari, Matteo Merzagora

ABSTRACT: Si stanno moltiplicando, in tutto il mondo, le iniziative dedicate allo sviluppo professionale degli animatori, venendo così a formare una rete informale di ricercatori, direttori e responsabili di musei, animatori, e reti locali/continentali, come THE group, il gruppo tematico dedicato agli animatori di Ecsite.

Il “Workshop Sul-Americano de Mediação em Museus e Centros de Ciência e Escola de “Mediação em Museus e Centros de Ciência”, che si è tenuto a Rio de Janeiro nel settembre 2008, ha rappresentato un altro passo importante in questa direzione. Crediamo che sia utile offrire ai lettori di Jcom alcuni contributi provenienti dal workshop e riguardanti la formazione degli animatori, a cui abbiamo aggiunto una rassegna generale del problema ad opera di Lynn Uyen Tran (Lawrence Hall of Science at the University of California, Berkeley).

Su queste stesse pagine elettroniche abbiamo esplorato già una volta il mondo degli animatori scientifici (vedi il commentario apparso nel n. 4 del 2005 di Jcom). Quella raccolta rappresentò uno dei primi e tutt'ora pochi lavori a livello internazionale dedicati a una figura professionale così cruciale eppure così trascurata: poco pagata, poco formata, poco coinvolta nella direzione strategica o creativa di musei e science centre. Anzi, in un certo senso il problema era, e fondamentalmente è ancora, che l'animatore non è di fatto ancora una “figura professionale”.¹ L'espressione “animatore” si riferisce di fatto a una galassia di operatori molto numerosi in tutti i paesi del mondo e in molti contesti di comunicazione della scienza, ma non comporta ancora una definizione precisa, una serie di ruoli caratteristici, un profilo professionale e un percorso formativo condivisi. Il termine stesso varia a seconda del paese e dei diversi musei all'interno di uno stesso paese: educatore didattico, operatore museale, guida, ecc.² Volendo ritrovare un nocciolo comune, si può dire che il lavoro dell'animatore consiste nell'essere l'interfaccia diretta tra le istituzioni (musei, science centre, istituti di ricerca, festival) e il pubblico.

Quel primo commentario coincideva, in Europa, con i primi passi di DOTIK,³ progetto finanziato dal programma Scienza e Società del Sesto Programma quadro, che ha portato alla prima scuola estiva europea di animazione scientifica, destinata a proporre percorsi di specializzazione per animatori orientati ad attività dialogiche e interattive.⁴

In quell'occasione sono stati raccolti i primi dati sulla situazione nei science centre europei: quanti animatori vi lavorano, con che contratto, con quali prospettive di carriera, con che formazione, con quale percezione del proprio ruolo... Si tratta di dati molto dispersi e primordiali, che hanno permesso più che altro di identificare le difficoltà nel costruire mappe quantitative di una realtà estremamente differenziata e nel confrontare situazioni spesso molto diverse fra loro. Situazioni in cui, per esempio, si passa da 0% a 100% di animatori con un contratto stabile, o da una netta maggioranza a una netta minoranza di animatori con una formazione scientifica alle spalle.⁵

DOTIK ha avuto comunque il grande merito di smuovere le acque europee e stimolare la nascita di nuovi progetti. Nello stesso tempo ha prodotto l'apertura di canali con realtà extra-europee creando una rete, per quanto informale e non strutturata, di scambi di esperienze e di riflessioni.

A partire dal 2005, quando una prima sessione sugli animatori fu organizzata al congresso annuale dell'Ecsite - European Network of Science Centres and Museums (www.ecsite.net) proprio in concomitanza con il lancio di DOTIK, il tema è diventato uno dei centri di interesse dell'associazione europea dei musei scientifici. Fino alla creazione, nel 2007, di THE group (Thematic Human interface

and Explainers group), il primo gruppo tematico di Ecsite, nato con lo scopo di raccogliere informazioni e buone pratiche a livello europeo, di favorire lo scambio tra le diverse realtà, di promuovere lo sviluppo professionale degli animatori.

THE group ha organizzato due seminari di formazione per animatori scientifici europei, nel 2007 a Lisbona e nel 2008 a Budapest,⁶ e gestisce un sito web che documenta le attività svolte e si propone come piazza di incontro e scambio tra gli animatori.⁷

Ai seminari hanno partecipato, come tutor o come partecipanti, animatori, ricercatori o manager provenienti da tutta Europa, ma anche da Stati Uniti, Malaysia, Yemen... dando così corpo a una rete di interesse di dimensione internazionale.

Nel frattempo di pubblicava in Brasile, a cura del Museu da Vida della Fondazione Fiocruz e di DOTIK, una prima raccolta di saggi sugli animatori scientifici,⁸ che ha permesso di aggiungere al dibattito una dimensione ancor più internazionale, nonché alcuni temi trasversali ma centralissimi come il ruolo dei musei nell'inclusione sociale, o gli incroci non sempre chiari e non sempre condivisi fra didattica e animazione scientifica.

Il *Workshop Sul-Americano de Mediação em Museus e Centros de Ciência e Escola de "Mediação em Museus e Centros de Ciência"*, che si è svolto al Museu da Vida di Rio de Janeiro nel Settembre 2008,⁹ ha rappresentato un'ulteriore, importante tappa in questo percorso. Dei molti temi toccati durante i 6 giorni di seminario, abbiamo ritenuto utile raccogliere qui alcuni contributi relativi alla formazione degli animatori.¹⁰

Si tratta di un tema cruciale per una serie di ragioni. Il tipo di formazione che musei e centri della scienza organizzano per i propri animatori è infatti uno specchio di come è concepito il loro ruolo all'interno dell'istituzione. A partire dall'assenza di una formazione vera e propria (caso purtroppo più frequente di quanto si possa immaginare, segnale chiaro di una scarsa considerazione del ruolo degli animatori nel determinare la qualità delle attività di un museo), per arrivare a programmi articolati che oltre a garantire la qualificazione del personale trasformano la formazione stessa dei giovani animatori in un momento di comunicazione e di integrazione sociale. Ma anche il tipo di formazione offerta è indicativo: più o meno orientata sulla pratica, più o meno inserita nel processo di sviluppo delle mostre, più o meno valutata come parte integrante dei compiti professionali, interna o tendente a raccogliere input esterni, focalizzata sui contenuti scientifici o sulle tecniche di engagement, e così via.

Il contributo che vorremmo dare al dibattito è quindi duplice: da un lato, condividere alcuni esempi pratici e esperienze significative. Dall'altro, stimolare un dibattito sull'importanza della formazione per capire la collocazione degli animatori nel panorama professionale che ruota attorno ai musei della scienza, e quindi per valorizzare il ruolo di una figura che contribuisce in modo fondamentale a determinare la qualità delle offerte degli stessi musei.

Note e referenze

¹ Oltre agli articoli della raccolta di Jcom 4(4), 2005, si veda: E.B. Bailey (ed), *The professional relevance of Museum Educators. Perspectives from the field*. Journal of Museum Education, 31(3): pp.175-197; P. Rodari, M. Merzagora, F. Conti and F. Manzoli (2006), *Beautiful guides - the role of professional explainers and young scientists in science and society dialogue*. Proceeding of the PCST-9, 2006, Seoul (Korea), 17-19 maggio; L.U. Tran and H. King (2007), *The professionalization of Museum Educators: The Case in Science Museum*. Museum Management and Curatorship, 22(2) pp.131-149. Si veda anche M. Merzagora and P. Rodari (2007a), *La scienza in mostra*, PBM Bruno Mondadori; A. Garlandini (2007), *La carta nazionale delle professioni museali. Genesi, risultati, prospettive*. Museologia Scientifica 1(1) pp.129-139; A. Love-Rodgers and B. Kelly (2001), *A Survey on explainer Management in Interactive Centres*. BIG, settembre 2001 http://www.big.uk.com/knowledgebase/centres/download/explainer_report.pdf; C. Merola (2007), *La comunicazione educativa tra operatori didattici museali e utenti nel corso delle visite guidate: indagine conoscitiva al Museo Civico di Storia Naturale di Verona*. Museologia Scientifica 1(1): pp.90-96; M. Marino and J. Koke (2003), *Face to Face: Examining Educational Staff's Impact on Visitors*. ASTC Dimensions, gennaio/febbraio.

² Esistono di fatto molti nomi per una stessa professione, e molte professioni per uno stesso nome. L'elenco dei nomi usati in tutta Europa per indicare l'animatore scientifico compone uno scioglilingua che rende bene l'idea di una Babele concettuale ancor prima che linguistica. Si veda in proposito P. Rodari e M. Merzagora (2008). *Il volto umano dei musei. Gli animatori scientifici in Europa: numeri, pratiche e bisogni formativi*, Museologia scientifica n.2 seconda serie.

³ Il progetto è stato coordinato dal gruppo di ricerca ICS della SISSA di Trieste, e ha coinvolto tre science centre come partner: Immaginario Scientifico Science Centre (Trieste, Italia), Hisa Eksperimentov (Lubiana, Slovenia) e AT-Bristol Science centre (Bristol, GB). Per maggiori informazioni <http://www.dotik.eu>.

⁴ Per una sintesi dei risultati del progetto, si veda: DOTIK report, www.dotik.eu. Si veda anche P. Rodari, M. Merzagora, F. Conti e F. Manzoli (2006), *Beautiful guides - the role of professional explainers and young scientists in science and society dialogue*.

Proceeding of the PCST-9, 2006, Seoul (Korea), 17-19 maggio; M. Merzagora, P. Rodari e F. Sgorbissa (2006), *La formazione degli animatori scientifici*. In N. Pitrelli e G. Sturloni (eds), *Governare la scienza nella società del rischio. Atti del IV Congresso di Comunicazione della Scienza, Polimetrica*.

⁵ P. Rodari e M. Merzagora (2008), *Il volto umano dei musei. Gli animatori scientifici in Europa: numeri, pratiche e bisogni formativi*, Museologia scientifica n.2 seconda serie

⁶ THE group pre-conference, Lisbon, 30 May 2007. *Dialogues: learning through discussions and conversations*, Budapest, 27 May 2008.

⁷ <http://medialab.sissa.it/THE>

⁸ L. Massarani, P. Rodari and M. Merzagora (eds) (2007), *Diálogos & Ciência, Mediação em museus e centros de ciência*. Museo da Vida, Rio de Janeiro.

⁹ Programma e interventi del seminario sono consultabili sul sito: www.museudavida.fiocruz.br/mediador2008

¹⁰ Sulla formazione degli animatori, si veda anche la raccolta di poster presentati in occasione della sessione "Training to interact: how are interactive humans trained in science centres?" alla conferenza annuale di ECSITE di Lisbona, nel 2007, disponibile online in formato PDF sul sito di THE group: medialab.sissa.it/THE. Sull'argomento si veda anche: C. Johnson (2005), *Training science center Explainers. The Techniquiest experience*. *Jcom* 4(4); M. Merzagora, P. Rodari e F. Sgorbissa (2006), *La formazione degli animatori scientifici*, in N. Pitrelli e G. Sturloni (eds), *Governare la scienza nella società del rischio. Atti del IV Congresso di Comunicazione della Scienza, Polimetrica*.

Autore

Luisa Massarani è una giornalista scientifica brasiliana. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Federale di Rio de Janeiro e lavora in ambito accademico e non. È coordinatrice del Nucleo di Studi sulla Comunicazione della Scienza del Museo della Vita/Life/Oswaldo Cruz House/Fiocruz (Brasile) e del sito web SciDev.Net/Latin America e Caraibi (www.scidev.net).

E-mail: lumassa@fiocruz.br.

HOW TO CITE: L. Massarani, P. Rodari and M. Merzagora, *Trained to interact: echoes from the Workshop Sul-Americano de Mediação em Museus e Centros de Ciência*, *Jcom* 07(04) (2008) C01